SABATO 12 FEBBRAIO 2011

## **Primo Piano** Svolta in Egitto

Intervista a Magdy Ahmed Hussein

# «È la nostra liberazione

# Senza armi abbiamo fatto la storia»

Il segretario del partito del lavoro: «Per le strade ho visto gente piangere di gioia La nostra vittoria è un monito per tutti quei regimi nel mondo che si sentono inamovibili»

#### **UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiovannangeli@unita.it

'indignazione si è trasformata in felicità. La rabbia in commozione. Il dolore per l'affronto subito con il discorso dell'altra notte di Mubarak si è trasformato in orgoglio per essere riusciti in una impresa storica. Abbiamo dovuto aspettare altre ventiquattr'ore per vedere il tramonto del rais. Ma per chi ha aspettato questo giorno da trent'anni, 24 ore sono un niente. Ora l'Egitto può finalmente voltare pagina». A sostenerlo è Magdy Ahmed Hussein, segretario generale del Partito del Lavoro egiziano, più volte arrestato dal regime per la sua attività di oppositore. «Non era stato solo il popolo egiziano ad essere stato preso in giro dal discorso di Mubarak dell'altra notte - dice a l'Unità Hussein - ma l'intera Comunità internazionale, a cominciare dal presidente degli Stati Uniti. Obama ha detto che in Egitto si sta facendo la storia. È così. E questa storia ha scritto oggi (ieri, ndr) una pagina eroica. Non si governa senza il consenso del popolo. Ora inizia un'altra partita che ha come posta in gioco la de-

## **I militari**

«Hanno avuto un ruolo chiave, ora si deve aprire una fase di transizione con il coinvolgimento di tutte le forze del Paese»

mocrazia».

### Hosni Mubarak si è dimesso. Qual è il suo stato d'animo a notizia appena battuta dalle agenzie di stampa?

«Lo stessa delle centinaia di migliaia di persone che gremivano Piazza Tahrir. Una liberazione. Non trovo le parole per descrivere ciò che sta avvenendo sotto i miei occhi...La gente piange di gioia, ragazze abbracciano i soldati... È il



L'ultimo faraone, Hosni Mubarak

Giorno della Liberazione. Abbiamo scritto una pagina indelebile nella storia dell'Egitto... Una rivoluzione ha ottenuto il suo primo obiettivo senza usare la forza. È una lezione per tutti i popoli oppressi del mondo.

# Da più parti si indica nel vice presidente Suleiman la possibile guida per una transizione ordinata...

«È presto per dirlo. Il generale Suleiman è stato colui che ha avviato il dialogo con le opposizioni. Ne ha ascoltato le richieste: elezioni libere, fine dello stato di emergenza, riforma della Costituzione. Da qui occorre ripartire».

### «In quella Piazza si sta scrivendo la storia»: così Barack Obama su Piazza Tahrir...

«Parole importanti che evidentemente hanno sortito l'effetto sperato: l'uscita di scena di Mubarak. Il presidente Obama era consapevole che l'affermare che in Piazza Tahrir si "faceva la storia" non aveva nulla di retorico, di roboante. Era solo la con-

## Chi è Il direttore del giornale che ha sfidato il regime



MAGDY AHMED HUSSEIN

LEADER DEL PARTITO DEL LAVORO EGIZIANO GIORNALISTA E SCRITTORE

Cinquantanove anni, più volte incarcerato dal regime, è stato anche direttore di al-Shaab, un giornale legato all'opposizione anti-Mubarak. È segretario generale del Partito del Lavoro egiziano

statazione di un fatto. E il presidente del "Nuovo Inizio" non poteva tradire una Rivoluzione che ha al suo centro la rivendicazione di libertà, diritti, giustizia sociale. Ma in quella presa di posizione di Obama, c'è anche un sano pragmatismo...

#### Vale a dire?

«L'America non può legare i suoi interessi geopolitici in Medio Oriente a regimi che rappresentano il passato. Non può affondare con loro».

# L'Esercito si fa garante della fine dello stato d'emergenza «una volta finiti i disordini» e promette elezioni libere ed eque...

«L'Esercito ha avuto un ruolo importante in queste settimane facendo argine alle squadracce filogovernative. Ora si apre una fase nuova in cui è importante lavorare per

## Il popolo

«Non si può governare contro la gente La posta in gioco è costruire una vera democrazia»

una transizione democratica che coinvolga tutte le forze sane del Paese. E l'Esercito è tra queste».

# Parte ma non tutto. Non c'è il rischio che al regime del «Faraone» se ne sostituisca uno dei militari?

«L'Esercito non è un corpo estraneo alla società egiziana. Chi lo comanda ha potuto rendersi conto in questi 18 giorni della determinazione, del coraggio, della lucidità di cui milioni di egiziani hanno dato prova. In piazza c'erano tutte le componenti della società, operai, giovani disoccupati, giudici, teologi, medici, docenti universitari...L'Egitto è cambiato e nessuno può illudersi di poterlo più governare con il pugno di ferro. Indietro non si torna. Di questa transizione l'Esercito può esserne il garante».

## C'è chi teme che la rivolta spiani la strada ai Fratelli Musulmani...

«I Fratelli Musulmani sono parte del movimento ma non ne rappresentano gli orientamenti maggioritari. Lo hanno anche riconosciuto. Questo "rischio" non esiste».

# Chi nel mondo arabo deve gioire di questa svolta egiziana e chi deve invece temerla?

«A gioire sono quei popoli soggiogati da regimi che si pensavano inamovibili. Ma nessuno lo è. A temerlo sono quelli che si credevano inamovibili e che si sono arricchiti ai danni dei loro popoli. Anche per loro la fine è vicina».